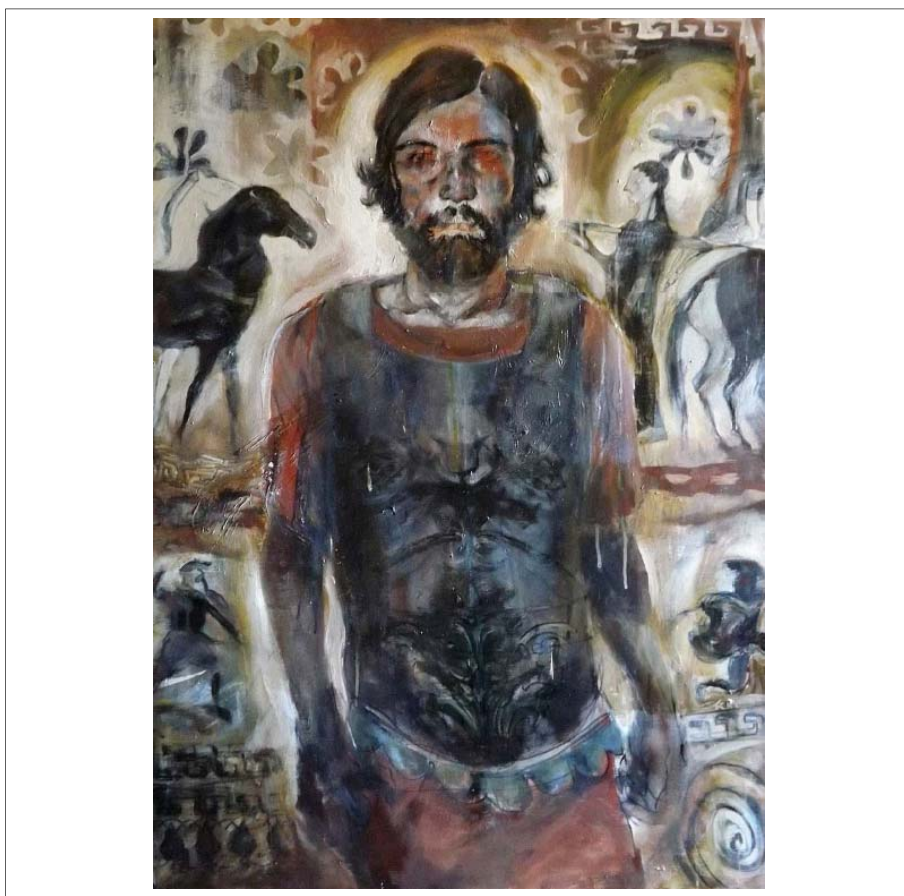




## L'Artista del mese... Antonio Calabrese

Artista sannita, con *atelier* a Roma, che ha realizzato numerose opere di grande rilievo artistico tra cui spiccano per eccellenza *Il Fiammingo* e *l'Ulisse*; quest'ultimo è pubblicato in questa scheda. Lo stesso autore afferma che "la cultura mediterranea e quella greca, in particolare, rappresentano una wunderkammer colma di immagini ed archetipi. In quest'opera ho semplicemente allungato la mano verso la nave chiusa in bottiglia dove Ulisse e la sua ciurma vanno alla deriva; agitandola è apparso un personaggio quasi sorpreso, per un attimo distratto dal suo viaggio che si ripete sempre uguale".  
[calabreseantonio1974@gmail.com](mailto:calabreseantonio1974@gmail.com).



**Ulisse**

Tecnica mista su tela, dimensioni 99x73, anno 2011.

Condividiamo con l'Artista, nel riferirsi alla cultura classica, la necessità dell'unione dell'*interesse per il meraviglioso al bisogno della conoscenza*. Il *meraviglioso* è espresso in questo dipinto da un insieme sistematico di storia, mito e leggenda; il tutto raccolto nella nuova immagine di un Ulisse *guerriero*, oltre a quella più nota di *esperto marinaio*.

Il *bisogno della conoscenza* è quello dell'uomo antico alla ricerca del significato della vita che naviga in un mare con fragili navi affidate ai flutti malfidi ed al capriccio dei venti tra le vie della vita e della morte.

Lo sguardo del guerriero lanciato sull'orizzonte mediterraneo, il volto melanconico e pensoso, il corpo non più robusto ricoperto da una corazza protettiva e le braccia abbandonate ci restituiscono un uomo forse stanco della lotta e del suo peregrinare nel Mediterraneo.

Sullo sfondo si muovono figure che rievocano il mito: guerrieri in atto di offesa, cavalli e rituali propiziatori; non vi sono rovine o città distrutte dalla guerra.

Domina la scena Ulisse, uno degli eroi della guerra di Troia; sembra quasi di leggere nello sguardo il suo pensiero che va alla dolce Itaca ed alla donna che egli ama più di tutte quelle che ha avuto nel suo peregrinare, Penelope, sua sposa devota che tiene a distanza i pretendenti. Il suo cuore è sicuramente pieno di angoscia e di sconforto perché il ritorno gli è negato: egli sa bensì di avere un'arma per superare i pericoli che si frappongono al suo ritorno in patria e le continue sofferenze che deve subire, su un mare infido e ostile: *la mente*, quella stessa *intelligenza* che ha distrutto Troia.

Il personaggio raffigura l'*uomo del mediterraneo* che rifiuta l'immortalità che gli viene offerta e che sceglie lo spettro della morte pur di vivere la sua vita di uomo; egli è creatura fragile ma partecipa di un'avventura impagabile in cui una sola figurazione sostiene il suo cuore nell'amarezza delle sfide e lotte impari contro il fato avverso: il pensiero della terra natia, del fumo che si alza pigramente dai casolari della sua Itaca, l'immagine della sposa che langue nell'attesa amara e del figlio lasciato tempo addietro infante dovendo partire per la guerra.

Ecco, questo è l'Ulisse rappresentato da Antonio Calabrese, ove ognuno di noi può trovare entro se stesso il vero significato di una delle più straordinarie avventure che siano mai state raccontate e cercare, come in uno specchio offuscato dal tempo, il volto perduto del mitico eroe di Troia. (*Italo Abate*)

**Ambiente e Cultura Mediterranea, maggio 2015**